

# Prefazione

Sabrina Rastelli

Università Ca' Foscari Venezia

La mostra *Obiettivo seta. La spedizione del 1859 in Cina nelle fotografie di Giacomo Caneva* presenta al pubblico un corpus di stampe fotografiche originali realizzate nel corso della spedizione scientifico-commerciale Castellani-Freschi del 1859. Il valore intrinseco di queste immagini, al di là del loro pregio estetico, risiede nella loro duplice natura di documento storico e di artefatto culturale. Le trentadue stampe, esposte per la prima volta insieme a Venezia, restituiscono una rara impressione dell'architettura, dei costumi e della produzione di seta nella Cina tardo-imperiale. Fu infatti per risollevare le sorti della produzione europea di seta, in crisi a causa della diffusione di una malattia del baco, la pebrina, che Castellani e Freschi promossero l'idea di acquistare bachi da seta sani in India e in Cina. Anche se la missione non portò ai risultati sperati, la partecipazione del fotografo Giacomo Caneva ha fatto sì che, più di 160 anni dopo, il lettore odierno abbia la possibilità di osservare, come se non fosse passato un solo giorno, il dettaglio di un anello da arciere alla mano di un ufficiale Qing, oppure di un ombrello tenuto da un bambino nelle strade di Shanghai.

Proprio quest'anno ricorre il bicentenario della scoperta, da parte di Joseph Nicéphore Niépce, della possibilità di fissare, in modo stabile e duraturo, un'immagine del mondo reale proiettata da una lente. Nel 1826-27, dalla quiete di Saint-Loup-de-Varennes, Niépce riprodusse la vista dalla sua finestra su una lastra di metallo ricoperta di bitume di Giudea e disegnata dalla luce. A duecento anni da quella scoperta rivoluzionaria, dopo aver attraversato infiniti sviluppi materiali e tecnici, la società globale si trova immersa in un mondo digitale, sempre più

caratterizzato dalla preponderanza della fotografia. La mostra valorizza le fotografie non solo come testimonianze visive dell'Asia del diciannovesimo secolo, ma soprattutto come oggetti che si collocano all'interno di questo sviluppo tecnico. Esse non sono, cioè, effimere immagini digitali salvate su un server, ma stampe uniche, irripetibili, realizzate attraverso negativi, carte e una conoscenza chimica e tecnica dei materiali che non fa più parte del processo di creazione dell'immagine nel presente. È stato fondamentale esporre le stampe originali realizzate da Caneva per dare modo al visitatore di apprezzare i colori, le luci, le sfumature, i dettagli marcati e sbiaditi e le scritte aggiunte velocemente sui cartoncini su cui sono montate le stampe, che formano parte integrante della fotografia intesa come oggetto fisico e non come immagine astratta.

L'esposizione è il frutto della stretta collaborazione tra tre mondi: l'università, il museo e i collezionisti privati. Grazie alla sinergia creatasi tra il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari Venezia, il Museo d'Arte Orientale di Venezia e i collezionisti Giuseppe Vanzella e Anna Morelli (collezione Ruggero Pini), la mostra valorizza un insieme di fotografie di ineguagliabile valore, custodito lontano dagli sguardi del mondo. L'esposizione, quindi, non solo sottrae all'oblio un patrimonio sommerso per condividerlo con la comunità, ma, grazie alla collaborazione tra ricercatori e figure professionali diverse, lo inserisce nel dibattito storiografico contemporaneo, arricchendo la conoscenza dei primi decenni della storia della fotografia in Europa e in Asia.

# Preface

Sabrina Rastelli

Università Ca' Foscari Venezia

The exhibition *Reframing Silk. Giacomo Caneva's Photographs of the 1859 Expedition to China* presents a collection of original photographic prints taken during the Castellani-Freschi scientific-commercial expedition of 1859. Beyond their aesthetic quality, the intrinsic value of these images lies in their dual nature as historical documents and cultural artifacts. The thirty-two prints, exhibited together for the first time in Venice, provide rare insight into the architecture, customs, and silk industry of late imperial China. It was, in fact, to revive the fortunes of European silk production – in a state of crisis due to the spread of the silkworm disease pébrine – that Castellani and Freschi promoted the idea of traveling to India and China to purchase healthy silkworms. Although the mission did not achieve its desired result, the participation of photographer Giacomo Caneva meant that, more than 160 years later, today's reader has the opportunity to observe, as if not a single day had passed, the detail of an archer's ring on the hand of a Qing official, or an umbrella held by a child in the streets of Shanghai.

This year marks the bicentenary of Joseph Nicéphore Niépce's discovery that it was possible to fix permanently an image of the real world projected through a lens. In 1826-27, from the tranquillity of Saint-Loup-de-Varennnes, Niépce reproduced the view from his window on a metal plate covered with bitumen and drawn by light. Two hundred years after that revolutionary discovery, and after having undergone countless material and technical developments, global society is immersed in a digital world increasingly characterized by the ubiquity of

the photographic image. This exhibition presents photographs not only as visual testimonies of nineteenth-century Asia, but above all as objects integral to this technical development. In other words, they are not ephemeral digital images stored on a server, but unique, unrepeatable prints made using negatives, paper, and a technical and chemical knowledge that is no longer central to the creation of images today. It was essential to exhibit the original prints made by Caneva in order to permit visitors to appreciate the colours, lights, shades, marked and faded details, and pencil notes quickly added to the cardboard mounts, which form an integral aspect of the photograph's physical presence and not just its existence as an abstract image.

The exhibition is the result of close collaboration between three worlds: academia, museums, and private collectors. Thanks to the synergy created between the Department of Asian and North African Studies at Ca' Foscari University of Venice, the Museum of Oriental Art in Venice, and the collectors Giuseppe Vanzella and Anna Morelli (Ruggero Pini Collection), the exhibition showcases a set of photographs of unparalleled value, heretofore hidden from the eyes of the world. The exhibition not only rescues this obscured heritage from oblivion and shares it with the community, but also, thanks to the collaboration between researchers and professional figures involved, brings these images into contemporary historiographical debates, enriching our knowledge of the early decades of the history of photography in Europe and Asia.